

ONOREVOLI IN CELLA Il caso Prestigiacomò

La ministra inadeguata innamorata di De Magistris

Le giravolte della titolare dell' Ambiente. L'ultima il «flirt» politico col sindaco Idv. Troppo spesso si schiera con l'opposizione, come sul decreto per i rifiuti di Napoli

di **Giancarlo Perna**

Da qualche tempo, il ministro Stefania Prestigiacomò riserva continue sorprese. Due giorni fa si è inimicata la maggioranza, schierandosi con l'opposizione sul decreto rifiuti. Tecnicamente, il ministro dell' Ambiente ha accolto una mozione dell' Idv, il partito del sindaco de Magistris, che voleva a favorirlo con ingenti fondi, contrariando Pdl e Lega per nulla d'accordo. Per cui si è assistito a un inedito: la maggioranza che sbugiarda il suo ministro e vota contro il governo. Al voto, la ministra - captando l'ostilità dei suoi - ha cercato di rimediare, astenendosi. Ma la mozione è passata lo stesso e il centrodestra ha puntato sguardo idrofobi sulla bella siracusana dai lunghi capelli.

Nel caso specifico, l'atteggiamento si spiega con semplicità. La signora Prestigiacomò ha voluto compiacere Gigino de Magistris, notorio essendo il suo debole (politico, per l'amor di Dio) per l'aitante guascone che guida Napoli. Ma come - direte voi - , sequelo è intruppato a sinistra che de-



CAOS RIFIUTI Stefania Prestigiacomò, ministro dell' Ambiente

[Ansa]

IL FEELING CON GIGINO
Di lui Steffi ha detto:
«È affascinante. E non solo politicamente»

lo politico può avere la ministra senza rinnegare se stessa? Eppure, è così. Stefania scioglie inni a Gigino a ogni piè sospinto. Dice che è «il nuovo che avanza», che è «coraggioso» e lo trova «affascinante politicamente, e non solo». A chi le ricorda che De Magistris

ha massacrato il Pdl, replica soave: «Mi sta bene anche così, perché Gigino fa sognare i napoletani». Né la distoglie dall'infatuazione, il fatto che De Magistris favorisca di sbarazzarsi della rumentazione senza ~~rimovalizzatore~~. Un velleitarismo che, come titolare dell' Ambiente, dovrebbe mandarla in bestia. Cosa che, in effetti, accade quando nella sua Sicilia, ~~il sindaco~~ ~~combattuto~~, il presidente della Regione, sostiene le stesse astruserie di Gigino. Col conterraneo è in

polemica feroce, con l'altro più dolce di un bigné. Potenza del fascino «non solo politico» del brunopartenopeo. Spiraglietto suigusti di Steffi: trova che abbia una «faccetta simpatica» Pecoraro Scanio (lo ha perfino lodato come suo predecessore all' Ambiente) e chesia «un bell'uomo» Marco Rizzo, ex pugile comunista e testa alla Kojack. Fate voi.

Riprendo. Il mistero Steffi è che, anche senza de Magistris di mezzo, fa spesso lo sgambetto ai suoi.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Un caso analogo all'altro ieri, ci fu alla vigilia di Natale 2010. Si discuteva un provvedimento sull'imprenditorialità. Presty a nome del governo - in realtà per paturnie sue - chiese di rinviare la legge in commissione per approfondire un codicillo relativo ai soliti rifiuti. La maggioranza, che aveva fretta, le rispose picche e bocciò il rinvio. Stefania pianse - piange sempre quando è indispettita e il quando è in aumento - e dichiarò che lasciava il Pdl per il gruppo Misto, mantenendo però la cadrega di ministro. La cosa si risolse ad horas con la regia di Letta. Il Cav - che in altri tempi si sarebbe precipitato a rabbonire Stefaniuccia sua - non mosse un dito, anzi fece sapere di essersi irritato.

Qui sta il problema. Presty non si sente più amata dal Berlusca. Alla sua quinta legislatura - è entrata alla Camera ventottenne ('94) - ha perso il monopolio femminile dei primi anni. Quando conobbe il Cav a Siracusa, che poi la portò ad Arcore con altri giovani di Forza Italia, fu circondata dalle sue premure: «Come sei bella, come sei alta» e cose così. Ne era la pupilla ancora negli anni 2001-2006 quando la fece ministro - appena trentaquattrenne - delle Pari opportunità. Oggi, la ribalta è delle Carfagna, Gelmini, Meloni. Di qui, l'inquietudine, il volersi mostrare a costo di andare contro. A ogni Consiglio dei ministri c'è l'attesa di scintille a causa di Stefania: un battibecco, un pianto diretto, ecc. Epi- ci gli scontri con **Giulio Tremonti**, notoria faccia da sberle. Ci fu una lite sui fondi per parchi naturali. All'insistente richiesta del burgozzo, Giulio replicò: «Stefania, hai un modo così siciliano di ragionare...». L'altra si inviperì e pianse. Poi lasciò la sala sibilando: «Me ne vado, sennò alzo le mani».

Pervincere il senso di abbandono, Presty ha fondato un club - di rigore l'abito scuro - con Frattini, Gelmini e Carfagna. *Liberamente*, così si chiama, ha il fine statutario del mutuo spalleggiamento tra quaranta-cinquantenni contro matusa e rampanti. Ma non è bastato ad acquietarla. Mesi fa stava per passare dal Pdl a Forza del Sud, il neo partito siciliano del ribelle Micciché. Pur schierato nel centrodestra, Gianfranco è in rot-

ta col Pdl isolano e i suoi capi, Schifani e Alfano. Beh, cheti architetta l'insoddisfatta Steffi? Si porta *Liberamente* al completo - Franco, Mara, ecc. - a una convention di Mic-

LA CONFESSIONE

A Bisignani diceva: «Se non mi danno visibilità che ci sto a fare qua?»

cichè in Sicilia. Un pezzo del Pdl nazionale in trasferta dal transfuga! Apriti cielo. Schifani e Alfano sono corsi dal capo a Palazzo Grazioli ingiungendogli di spiegare con durezza a Stefania l'inopportunità dell'iniziativa. Per riassumere: la ministra è diventata querula e c'è da presumere che finché resta la frustrazione molto possa accadere.

Dopo la gaffe dell'altro ieri, uno ha commentato: «Non c'è più Bisignani a consigliarla». Ossia Luigi, il gran ciambellano della Repubblica, capo della fantomatica **21**. Con lui, Steffi si confidava. In una telefonata sfoga l'amarezza che ci è ormai nota. Tra i ministri - racconta - «io sono considerata di contorno... Ma sono in condizione di avere la mia quota di visibilità... O che ci sto a fare?». Poi, dopo una pausa, «Berlusconi deve essere intelligente e purtroppo non lo è». Un ribaltamento totale. Un tempo, il Cav era il suo dio. Si sdilinquinava: «B. ha qualcosa di più. E' straordinario. Ce lo invidiano tutti». Ora, delusa, manca poco gli dia dell'imbecille. Cav, smetta di farla incupire. La inviti e le ripeta: «Come sei bella, come sei alta».

Chi è

L'addio di dicembre e i voti in dissenso

■ Stefania Prestigiaco ha 44 anni, è nata il 16 dicembre 1966 a Siracusa, ed è il ministro dell'Ambiente del governo Berlusconi. In precedenza, nella legislatura 2001-2006, aveva ricoperto l'incarico alle Pari opportunità. Nominata a 34 anni è stata uno dei ministri più giovani della storia della Repubblica. Eletta per la prima volta alla Camera nel 1994, nelle file di Forza Italia. Negli ultimi mesi si è segnalata per le polemiche interne al Pdl. Il 22 dicembre 2010 scoppia il «caso Prestigiaco» nel partito. Il ministro minaccia di voler uscire dal Popolo della libertà dopo aver votato al fianco delle opposizioni (Pd, **111** e Fli): «Non mi riconosco più nel partito, pertanto resterò al governo, ma mi dimetto dal gruppo e mi iscriverò al Misto». Ma in serata il caso rientra, per l'intervento diretto di Gianni Letta, braccio destro del premier.

E mercoledì la Prestigiaco è stata nuovamente al centro di un caso interno al Pdl. Per aver votato due volte in dissenso dalla maggioranza su due emendamenti dell'opposizione sul caso rifiuti a Napoli. Fino all'incontro di ieri con il neo sindaco partenopeo, Luigi de Magistris, per l'aumento della raccolta differenziata nella città campana.